

Borsa  
-0,43  
Indice  
Mib 923  
(-7,7 dal  
2/1/1987)



Lira  
Recupera  
terreno  
su tutte  
le divise  
dello Sme



Dollaro  
Continua  
l'altalena:  
lieve ribasso  
(a Milano  
1334 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

**Il balzello sulla salute primo rompicapo per Gorla «Imposizione iniqua e da eliminare» dice il Pci**

**Bordata di critiche sindacali ai lavoratori autonomi che confermano ricorsi e rinvio dei pagamenti**

# Una tassa che non va giù

La «rivolta» di artigiani e commercianti contro la tassa sulla salute entra prepotentemente nello scenario politico: sulla graticola c'è principalmente il presidente del Consiglio incaricato, Giovanni Gorla. Intanto il Pci chiede l'eliminazione dell'imposta e la costruzione di un più giusto sistema fiscale, mentre alcuni esponenti sindacali criticano duramente i lavoratori autonomi. Marella nella Dc.

previdenza sono «i buchi neri della finanza pubblica». Se Confesercenti e Confindustria si muovono separatamente, le quattro principali confederazioni dell'artigianato hanno galvanizzato la categoria con la manifestazione nazionale di lunedì e il definitivo decollo del comitato unitario di coordinamento. Tutti, comunque, sono d'accordo nel suggerire a milioni di associati di rinviare il pagamento della prima rata: al 25 ottobre o al 30 settembre, per restare nei termini del condono previdenziale, sempre comunque in modo da guadagnare tempo sufficiente per ottenere la riduzione dell'aliquota, se non l'eliminazione dell'imposta. Per coloro che preferissero pagare subito, e quindi non rischiare il pagamento della penale del 21% su base annua, viene organizzata in alternativa la raccolta dei ricorsi amministrativi e giudiziari, in modo da ottenere un pronunciamento della Corte Costituzionale. A Brescia l'iniziativa è già in corso da parte

della Confesercenti. Ma veniamo alle reazioni del mondo sindacale: contro l'ipotesi di uno «scorporo fiscale» hanno espresso giudizi decisamente negativi numerosi dirigenti. Vigevani definisce «incredibili» le proteste di questi giorni e aggiunge: «Non contesto la possibilità di migliorare la norma esistente. Come non tener conto, però, che i lavoratori dipendenti pagano oggi fino al millesimo, mentre gli autonomi non vogliono neppure pagare sulla base della denuncia dei redditi, che notoriamente non corrisponde al loro reddito reale? Mi auguro che il governo e il Parlamento resistano alle pressioni e non consentano rinvii sui termini già definiti». Franco Bentivogli (Cisl) commenta che «non c'è nessuna ragione che padroncini, come possono essere gli artigiani, paghino molto meno dei loro dipendenti». Bugli, della Uil, ammonisce che «la disobbedienza civile non è la risposta giusta».

Si prospetta allora una nuova, seria frattura fra i ceti produttivi? Mauro Tognoni, segretario nazionale della Cna, getta acqua sul fuoco: «Invito a prestare attenzione non tanto ai titoli dei giornali, quanto ai contenuti della manifestazione nazionale e alle decisioni del comitato di coordinamento, che ha promosso iniziative unitarie in ogni provincia e, come forma di pressione, si è limitata a suggerire l'autopropraga, in modo che i lavoratori autonomi paghino la tassa il 25 ottobre in un'unica soluzione, come è consentito a tutti gli altri cittadini. In quest'ultimo anno sono avvenuti fatti nuovi e significativi nei rapporti tra sindacati e organizzazioni dell'artigianato, che hanno consentito di ridurre diffidenze e conflittualità persino sulle questioni tributarie. È dovere di tutti - conclude Tognoni - compiere il massimo sforzo perché non si verificino più situazioni deprecabili, come quella verificatasi sulla discussione del pacchetto fiscale».

L'Ansaldo ha acquisito dall'ente elettrico algerino l'ordinazione per due centrali elettriche (da centosessanta megawatt). Il contratto, per un valore di duecentosettanta miliardi di lire, è stato firmato ieri dal presidente dell'Ansaldo, Clavirio. La commessa per la centrale termoelettrica di Mersa El Hadjidi è solo un elemento della collaborazione italo-algerina nel settore dell'energia. L'Ansaldo, infatti, sta discutendo la possibilità di costruire, sempre nei dintorni di Algeri, una fabbrica di generatori. L'industria italiana se l'operazione andrà in porto, fornirà materiali e tecnologie.

Primi «intoppi» nel lungo iter che porterà alla vendita a privati dell'intero gruppo chimico della Sir. Come è noto le proposte di acquisto dovevano essere consegnate ad una apposita commissione, che però ieri ha fatto sapere di non essere ancora in grado di operare una scelta tra le varie proposte, «visto il gran numero di offerte pervenute». Come spiega un comunicato, alla commissione sono arrivate quattro offerte per tutto il gruppo, un'offerta relativa solo agli stabilimenti industriali e altre sedici per le «singole società operative». «La complessità delle offerte - prosegue la nota - e la complessità stessa del patrimonio in vendita non consentono un immediato rilievo del prezzo effettivamente offerto e delle garanzie dovute». Insomma, la commissione ancora non è in grado di decidere un bel nulla. Comunque sia «nei prossimi giorni saranno avviati contatti intensi all'approfondimento del contenuto di ogni offerta».

### Problemi per la cessione della Sir

Gli alimentaristi approvano il contratto

### Dal 17 i Cct si possono convertire

La Banca d'Italia in un comunicato ha reso noto che «in base a quanto previsto dal decreto di emissione del Cct a cedola variabile 17-7-1986/93, i portatori di detti certificati potranno chiedere la conversione in titoli a cedola fissa del 17-7-87». L'operazione di conversione si potrà fare - in tutte le filiali Bankitalia - dal 17 al 31 luglio.

STEFANO BOCCONETTI



Swicher



Bentivogli

## Occhetto: perché stiamo con gli artigiani

ROMA. «Esprimo piena solidarietà agli artigiani e alle altre categorie di lavoratori autonomi che chiedono la sospensione e la riduzione della tassa sulla salute per il 1987 e la fiscalizzazione del contributo a partire dal 1988». Così si è espresso il vicesegretario generale del Partito comunista, on. Achille Occhetto, in una dichiarazione diffusa ieri pomeriggio. Secondo Occhetto «l'imprenditoria artigianale, commerciale e turistica - che tanto ha contribuito alla crescita del paese - non deve essere penalizzata ma aiutata a consolidarsi e a qualificarsi nell'interesse di un più elevato sviluppo economico e di una più larga occupazione. Una nuova intesa deve essere costruita tra lavoro dipendente e imprenditoria diffusa, con la piena garanzia dei diritti fondamentali di cittadinanza sociale e su una base di vera giustizia fiscale. Già nella passata legislatura - ricorda Occhetto - il Pci votò contro questa iniqua imposizione. Il nostro impegno di oggi, nel Parlamento e nel paese - fin dalla prossima discussione della legge finanziaria - è non soltanto di eliminare la tassa sulla salute, ma di porre concretamente all'interno di una più giusta riforma fiscale, il problema della fiscalizzazione degli oneri impropri e di malaffare al fine - conclude il vicesegretario del Pci - di costruire anche su questa base nuove convergenze tra lavoratori dipendenti e i lavoratori autonomi».

trasformata in un banco di prova per le forze politiche, anche per le sue implicazioni riguardanti alcuni nodi essenziali per lo sviluppo del paese: dal sistema tributario all'efficienza della sanità pubblica, sino al riconoscimento del ruolo svolto dalla piccola e piccolissima impresa. È forse per questa ragione che ieri, all'interno della Democrazia cristiana, si sono registrate posizioni contrastanti dalle dichiarazioni bellucose del sen. D'Amelio (la tassa sulla salute è un obbrobrio giuridico) sino alla cautela degli uomini più vicini a Gorla. Il sen. Emilio Rubbi ha affermato: «Possono considerarsi fondate le proteste e gli inviti a modificare il contributo, non lo sono altrettanto le ribellioni». Mentre Bubbico, sottosegretario di Fanfani, se l'è cavata con un imbarazzato «non commenta», l'on. Publio Fiori ha fatto sapere di aver preparato un ordine del giorno per la revisione della tassa sulla salute, da sottoporre all'assemblea dei deputati dc. Fiori ha apertamente richiamato «gli impegni assunti da Gorla, nella sua qualità di ministro del Tesoro, durante la discussione dell'ultima legge finanziaria». Anche il senatore liberale Giuseppe Fassino chiama in causa il presidente incaricato: «L'impegno esplicito alla revisione di questa tassa iniqua è stato finora disatteso, anche a causa della crisi politica. Ma il Pci porrà come condizione essenziale del nuovo programma di governo la riduzione dell'imposta. Il tentativo di Gorla si potrà misurare anche su questo piano».

PIERLUIGI CHIOGINI

ROMA. L'iniziativa delle organizzazioni del ceto medio, che invitano i loro aderenti a non pagare la prima rata della tassa sulla salute in scadenza il 25 luglio, ha avuto l'effetto di una doccia fredda su quanti nel mondo politico preparano il «governicchio» di mezza estate. Il presidente incaricato Gorla, che da ministro del Tesoro promise l'abolizione del tributo, è chiamato in causa un po' da tutti e non potrà fare a meno di inserire la questione nel suo programma. Ma, come vedremo, da esponenti di Cgil, Cisl e Uil si leva un coro di critiche all'indirizzo di artigiani e commer-

ciali al punto che Fausto Vigevani, segretario confederale della Cgil, fa balenare la possibilità che «una volta o l'altra i lavoratori dipendenti diano una risposta eguale e contraria in termini di disobbedienza fiscale. Intanto, il segretario generale della Confesercenti, Giacomo Swicher, annuncia che la sua associazione chiederà un incontro a Gorla: «Non solo in merito alla tassa sulla salute - ha precisato - ma anche sulle pensioni, le locazioni e le questioni fiscali in vista della scadenza del pacchetto Ventinove». Per Colucci, presidente Confindustria, servizio sanitario e

## «Non siamo un movimento poujadista»

I protagonisti della protesta artigiana chiariscono: «Non è obiezione fiscale»

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MAURO GURATI

BOLOGNA. Cinquemila artigiani scendono in piazza per protestare contro le cosiddette tasse della salute. Inizio di un nuovo movimento sindacale o il frustrante emblema di un disagio arrivato al colmo della sopportazione? Per Irene Rubbini segretario della Cna Emilia Romagna, una delle terre/roccaforti del movimento artigianale, non ci sono dubbi sulla seconda ipotesi.

«Nessun movimento sindacale - dice accennando ad un leggero sorriso e rispondendo con grande pacatezza - nessun sindacato degli artigiani. Solo la consapevolezza che la tassa della salute è incostituzionale ed ingiusta. Incostituzionale perché il sistema sanitario è un diritto da finanziare con le entrate fiscali, ingiusta perché oggi l'artigiano è chiamato a rimborsarla con il 7,50% del suo reddito fino a 40 milioni l'anno, il 4% fino a cento milioni, niente se oltre». In sostanza paga di più chi prende di meno? «Esattamente. Ma c'è un altro motivo che genera molta insoddisfazione: cioè la forbice tra l'uso del sistema sanitario nazionale da parte dell'artigiano e quello del lavoratore dipendente. Secondo dati in nostro possesso con un reddito di 30 milioni l'anno un artigiano, sempre sulla tassa della

salute, paga 2.250.000 lire. Una donna dipendente, con un reddito di 30 milioni, paga 2.517.000 lire. Se però di quest'ultima calcoliamo un'assenza media dal lavoro dell'8% l'anno (comprensiva di un'eventuale gravidanza) il suo recupero sul salario è di 2.280.000 lire il che significa che realmente, a parità di reddito, paga appena 267mila lire. Stessa cosa, anche se lievemente diversa, nel caso di un dipendente uomo. Questo significa che oggi in Italia si tassano troppo i redditi da lavoro. Anzi, che la pressione fiscale è solo sui redditi da lavoro e non invece sulle rendite e sui capitali».

Torniamo ai 5000 dell'altro ieri all'Eur. C'è chi ha parlato di un nuovo movimento sindacale, chi invece di disobbedienza civile. Non è che dietro al problema della tassa della salute si nasconde un disagio di tutta la categoria ben più vasto di questo solo problema? «Non c'è dubbio. Siamo arrivati al punto che un artigiano

che abbia un reddito di 30 milioni paghi il 48,03% di tasse, che sale al 55% a 50 milioni. È una pressione fiscale elevatissima che genera malessere e protesta. C'è poi il problema delle pensioni. Dall'82 paghiamo in percentuale il 4% del reddito. Indipendentemente dalle cifre e dagli anni versati l'artigiano percepisce un minimo di pensione molto inferiore ai corrispondenti minimi dei lavoratori dipendenti, ed infatti la gestione Inps nostra e dei commercianti, è in attivo: anche questa disparità è incostituzionale. Ma c'è un altro punto a cui vorrei rispondere: cioè sul sindacato degli artigiani e sulla frase usata da molti giornali, compresa l'Unità, della disobbedienza civile. Non si tratta né dell'una né dell'altra cosa. Abbiamo creato tra le diverse associazioni artigiane un Comitato di coordinamento unitario che agirà, per il documento che lo lega, su diversi settori. Questo non intende né un sindacato unitario né una futura associazione unitaria. Ci sono 40 anni di di-

versità che non possono essere cancellati con un tratto di penna. Infine niente disobbedienza civile. Se qualcuno agisse in questo senso sbaglierebbe di grosso. Non invitiamo a non pagare, ma a procrastinare il pagamento. È una forma di pressione politica che facciamo insieme ad altre iniziative quali incontri col governo, con i sindacati, con i partiti, che ci troverà disposti ad arrivare anche alla chiusura delle aziende pur di raggiungere i nostri obiettivi».

Quindi se la burocrazia, indipendentemente dalle vostre proteste, vi manderà il bollettino dei pagamenti per mora sulla tassa della salute voi li pagherete? «Certamente. La penale, secondo la legge, è del 21% su base annua. Gli artigiani, come tutti coloro che scioperano per far valere un loro diritto, pagheranno il 21% di due mesi corrispondenti alla loro lotta. Come vedi nessuna disubbidienza civile, ma solo una lotta per far valere un diritto».

## Usa-Cee Guerra degli ormoni in arrivo?

BRUXELLES. La commissione europea attende, entro la fine della settimana, forse per giovedì, una mossa di Washington contro le esportazioni europee di pasta alimentare. Se gli Usa romperanno la tregua, in vigore da un anno, la Cee adotterà ritorsioni: potrebbe farlo già nella riunione del consiglio dei ministri degli Esteri convocata per il 22 luglio, a Bruxelles. Gli Stati Uniti contestano gli aiuti all'export concessi dalla Comunità europea sulle paste alimentari. Inoltre, fonti della commissione prevedono all'orizzonte del primo gennaio 1988 una nuova guerra commerciale Cee-Usa: quella degli ormoni. L'entrata in vigore di norme della Cee contro l'uso di ormoni nell'allevamento dei bovini, infatti, avrà effetti negativi sulle esportazioni di carne dall'America in Europa.

## Indesit In vendita per 44 miliardi

ROMA. Ci sarà tempo fino al 30 settembre per depositare le offerte definitive per il gruppo Indesit. Lo ha comunicato ai sindacati il commissario straordinario, Giacomo Zunino che non ha confermato i nomi dei gruppi industriali (tra gli altri quelli dell'Arstion e della Zanussi) che al 12 giugno avevano risposto all'offerta di acquisto lanciata per la Indesit. Il commissario ha anticipato ai sindacati il prezzo di vendita: 44 miliardi tra il magazzino e lo stabilimento di None (Piemonte), due stabilimenti ed un magazzino a Teverola (Campania), le consociate di assistenza («Rtc») e progettazione oltre a quelle esistenti. Attualmente alla Indesit sono a lavoro 2.000 dipendenti su circa 6.000, gli altri sono collocati in cassa integrazione a zero ore senza possibilità concreta di rientro.

## Il presidente dell'Intersind teme la frammentazione dei conflitti Critiche di Darida al partito della svalutazione

# Paci: «Regolamentare lo sciopero»

Il problema dei conflitti di lavoro, o meglio della loro frammentazione, ha tenuto banco ieri all'assemblea dell'Intersind, l'associazione sindacale delle aziende metalmeccaniche pubbliche. Romano Prodi, presidente dell'Iri, ha sottolineato i «rischi del frazionismo sindacale», mentre Rolando Valiani, presidente dell'Efim, ha affermato che il fenomeno potrebbe «prima o poi contagiare l'industria».

La situazione economica - ha detto Agostino Paci presidente dell'Intersind - presenta «segni di deterioramento»: per questo è necessario che un governo si faccia presto e agisca con determinazione. Dopo aver rilevato che imprenditori e sindacati stanno cercando nuove regole per «regolamentare i conflitti», ha auspicato in tempi brevi «una disciplina più incisiva e generalizzata del diritto

di sciopero». Paci ha quindi invitato imprenditori e sindacati a lottare insieme contro le «tre grandi irrazionalità»: le disfunzioni della pubblica amministrazione, la disoccupazione giovanile e l'arretratezza del mezzogiorno. «La riforma della pubblica amministrazione - ha detto - è forse la più urgente e richiede, fra l'altro, l'adozione di una contrattazione legata a parametri di efficienza e redditività». Paci

ha infine sostenuto che non è più rinviabile una riforma del sistema pensionistico, senza la quale la corsa alla previdenza integrativa può essere «rischiosa». Anche per Romano Prodi è necessaria una «pronta risposta ai problemi della pubblica amministrazione» dove «emerge una tendenza al frazionamento sindacale che può presentare «forti rischi» per il sistema economico in quanto «non tiene conto dei vincoli delle compatibilità». Prodi ha anche affermato che le aziende pubbliche devono puntare alla conquista di nuovi mercati e ad un «profondo cambiamento» della gestione delle risorse umane. Il presidente dell'Iri ha ricordato i mutamenti avvenuti negli ultimi anni nella composizione del personale dell'Iri, dove oggi solo un dipendente su

## Deficit Cee Accordo sul bilancio agricolo

BRUXELLES. Soddisfazione a Bruxelles per l'accordo sul deficit agricolo. Per il deficit di bilancio - poco meno di 6.500 miliardi di lire previsti per quest'anno - l'accordo prevede un rinvio di due mesi del pagamento degli anticipi agricoli a partire dal momento in cui le casse saranno vuote, cioè novembre E, dunque, i rimborsi di novembre saranno pagati in gennaio, quelli di dicembre in febbraio. Ciò, però, non porterà alcun danno ai produttori agricoli. Questi ultimi, infatti, saranno pagati nei tempi previsti, ma i soldi saranno anticipati dai singoli stati. Saranno questi, quindi, ad ottenere dopo due mesi i rimborsi. Un escamotage finanziario utile a sistemare il bilancio, ma non certo a risolvere i problemi di fondo.

## Mercati Confesercenti denuncia la paralisi

ROMA. «Le strutture dei mercati all'ingrosso sono spesso ai limiti della fatiscenza, ma ad un anno dallo stanziamento di 950 miliardi tutto è ancora fermo: quando e come, quali interlocutori si comincerà a discutere sulle cose da fare?». È quanto si chiede in una nota della Confesercenti in cui si specifica che la discussione - secondo la Confesercenti - si è incentrata sulla società Italmarchi, cioè lo strumento operativo. «Mi, niente si è mosso sul piano dei mercati all'ingrosso, sui criteri che dovranno stare alla base dell'operato della commissione ministeriale abilitata a decidere sui finanziamenti e sulle azioni da condurre». «Perché - chiede ancora la Confesercenti - non si conclude prima di tutto l'assetto azionario della società Italmarchi?».



## Il Messico ha l'inflazione più alta del mondo

È il Messico la nazione con la più alta inflazione. Il paese guidato dal presidente De La Madrid (nella foto) ha raggiunto questa poco invidiabile posizione con un aumento medio annuo dei prezzi attorno al 104 per cento. Il secondo posto spetta ad un altro paese latinoamericano (che del resto occupano i primi cinque posti in classifica): l'Argentina. In questo caso il tasso tendenziale d'inflazione è attorno all'89 per cento. Leggermente più basso, il livello d'inflazione dell'Uruguay (70,5%), che si «piazza» così al terzo posto. Tutti questi dati sono tratti dalle «statistiche internazionali», pubblicate, come ogni anno, dal Fondo Monetario. Tra i paesi industrializzati, il record negativo - sempre rispetto all'aumento del costo della vita - spetta alla Nuova Zelanda, che ha un tasso d'inflazione dei tredici e nove per cento. Seguono l'Islanda con il 12,9 per cento e la Norvegia, con il nove e mezzo per cento. In Africa, invece, è lo Zaire (con il 48 per cento) il paese con la più elevata inflazione. Infine, una curiosità: Egitto ed Israele hanno un tasso d'aumento del costo della vita pressoché simile, attorno ai venti per cento.

## L'Ansaldo costruirà due centrali in Algeria

L'Ansaldo ha acquisito dall'ente elettrico algerino l'ordinazione per due centrali elettriche (da centosessanta megawatt). Il contratto, per un valore di duecentosettanta miliardi di lire, è stato firmato ieri dal presidente dell'Ansaldo, Clavirio. La commessa per la centrale termoelettrica di Mersa El Hadjidi è solo un elemento della collaborazione italo-algerina nel settore dell'energia. L'Ansaldo, infatti, sta discutendo la possibilità di costruire, sempre nei dintorni di Algeri, una fabbrica di generatori. L'industria italiana se l'operazione andrà in porto, fornirà materiali e tecnologie.

## Problemi per la cessione della Sir

Primi «intoppi» nel lungo iter che porterà alla vendita a privati dell'intero gruppo chimico della Sir. Come è noto le proposte di acquisto dovevano essere consegnate ad una apposita commissione, che però ieri ha fatto sapere di non essere ancora in grado di operare una scelta tra le varie proposte, «visto il gran numero di offerte pervenute». Come spiega un comunicato, alla commissione sono arrivate quattro offerte per tutto il gruppo, un'offerta relativa solo agli stabilimenti industriali e altre sedici per le «singole società operative». «La complessità delle offerte - prosegue la nota - e la complessità stessa del patrimonio in vendita non consentono un immediato rilievo del prezzo effettivamente offerto e delle garanzie dovute». Insomma, la commissione ancora non è in grado di decidere un bel nulla. Comunque sia «nei prossimi giorni saranno avviati contatti intensi all'approfondimento del contenuto di ogni offerta».

## Gli alimentaristi approvano il contratto

I «segnali» che arrivano al sindacato dicono che gli alimentaristi (250mila lavoratori) approvano, a grande maggioranza, l'ipotesi di accordo per il contratto. Non si può essere più precisi, perché - come è noto - la Cisl di categoria si è opposta allo svolgimento di un referendum, come invece aveva proposto Andrea Amaro (nella foto) il segretario generale della Filzat. Nonostante questo, in alcune fabbriche, ai termine delle assemblee illustrative del contratto, si è deciso di votare ugualmente a scrutinio segreto. In queste aziende - dove ha partecipato alle operazioni di voto il 69 per cento dei lavoratori - la quasi totalità (il 93% a voler essere pignoli) ha detto «sì» all'intesa. Contrari meno del 6 per cento, un altro 1% ha votato scheda bianca.



Amaro

## Dal 17 i Cct si possono convertire

La Banca d'Italia in un comunicato ha reso noto che «in base a quanto previsto dal decreto di emissione del Cct a cedola variabile 17-7-1986/93, i portatori di detti certificati potranno chiedere la conversione in titoli a cedola fissa del 17-7-87». L'operazione di conversione si potrà fare - in tutte le filiali Bankitalia - dal 17 al 31 luglio.

STEFANO BOCCONETTI